

# Fico vuole censurare Vespa

Il presidente della Commissione di Vigilanza Rai annuncia che a causa del contratto d'artista avuto dal conduttore e giornalista chiederà che la trasmissione "Porta a Porta" non si occupi di campagna elettorale



## Il nodo si chiama Pisapia

di ARTURO DIACONALE

Il nodo non è nella manovra finanziaria, ma nella nuova legge elettorale. Mdp non minaccia l'esercizio provvisorio, ma di mandare in crisi il Governo quando il Rosatellum arriverà al Senato. Che il partito di Speranza, Bersani e D'Alema faccia sul serio lo dimostrano le dimissioni del viceministro Bubbico e i

voti negativi di avvertimento in commissione. Ma tanta determinazione non è rivolta a far saltare il Rosatellum, ma a costringere il Partito Democratico di Matteo Renzi a trovare una qualche intesa con Forza Italia e Lega al Senato per far passare la riforma. In questo modo gli antirenziani contano di andare al voto con la possibilità di denunciare l'inciucio tra Renzi e Silvio Berlusconi e di avere

l'arma per costringere il riluttante Giuliano Pisapia a rinunciare all'ipotesi dell'alleanza con il Pd renziano e a schierarsi definitivamente nel fronte della sinistra alternativa.

Può sembrare bizzarro che tutto questo fermento di fine legislatura, con la manovra finanziaria in bilico e una ennesima



legge elettorale in forse, si giochi, in fondo, solo sulla collocazione politica dell'ex sindaco di Milano. Ma la realtà, depurata di tutti gli orpelli retorici sul rischio dell'esercizio provvisorio e sull'assenza di una legge elettorale degna di questo nome, è proprio questa. Perché con il Rosatellum, che prevede le coalizioni, Renzi spera di aggregare al proprio carro non solo Angelino Alfano ma anche Pisapia e trasformare il movimento di Speranza, Bersani e D'Alema...

Continua a pagina 2

## M5S: una fabbrica di progetti insensati

di CLAUDIO ROMITI

Osipite in quel di Torino del Festival dei consulenti del lavoro, il candidato premier Luigi Di Maio ha dimostrato ancora una volta che il Movimento Cinque Stelle è una vera e propria fabbrica politica di progetti insensati. Una sorta di incubatore caotico di sciocchezze programmatiche allo stato puro le quali, proprio per questo, se applicate in tutto o in parte non possono che trascinare rapidamente nel baratro un Paese già da molto tempo sulla via del fallimento.

Proprio sul tema del lavoro "Giggingo o webmaster", così come il prestanome politico di Beppe Grillo viene definito dal



presidente della Campania Vincenzo De Luca, ha esposto con dovizia di particolari il programma del suo non-partito. Trattasi di una impalcatura teorica che

definire castello di carte sarebbe riduttivo e che, ovviamente, ha nel famigerato reddito di cittadinanza il suo pilastro fondamentale. Dopo aver, infatti, garantito a tutti i cittadini bisognosi un introito di 780 euro mensili, che secondo gli analisti seri costerebbero quattro o cinque volte i 17 miliardi calcolati dagli alfabeti di ritorno a Cinque Stelle, il futuro governo grillino realizzerà tutta una serie di misure per trasformare radicalmente il nostro asfittico mondo del lavoro.

Continua a pagina 2

## Perché l'Italia si è rassegnata all'autoritarismo giudiziario

di ROCCO SCHIAVONE

Se la storia anche recente fosse veramente maestra di vita, in Italia si potrebbe dire che gli alunni sono tutti

somari. Dai giornalisti, in special modo di "La7", ai magistrati passando per i politici di questa nefasta legislatura.

Vedere, ad esempio, quasi ogni settimana lo sketch Floris-Davigo, con slogan come quello che sostiene che "non è vero che la giustizia non funziona ma è vero che non la si vuole fare funzionare", seguito da uno scroscio di applausi in studio, sta diventando un'abitudine quasi stucchevole.



Continua a pagina 2



segue dalla prima

**Il nodo si chiama Pisapia**

...in un gruppo residuale destinato a conquistare solo una manciata di deputati nella quota proporzionale. A loro volta, Speranza, Bersani e D'Alema, convinti che il Rosatellum comunque sarà votato e vedrà la luce grazie alla concomitanza degli interessi di Pd, Lega, Forza Italia e Ap, sono decisi a forzare la mano o per convincere Pisapia a fare il salto definitivo nel loro movimento per avere la speranza di conquistare qualche seggio anche nei collegi in nome della grande alternativa di sinistra a Renzi, oppure di abbandonare una volta per tutte lo stesso Pisapia e puntare a un nuovo leader della loro area scegliendo tra Grasso e Boldrini.

Ancor una volta, quindi, le vicende interne della sinistra in crisi condizionano il Paese. Si spera per l'ultima volta!

ARTURO DIACONALE

**M5S: una fabbrica di progetti insensati**

...Attraverso una ulteriore valanga di miliardi gettati nello sciacquone, Di Maio e soci pensano seriamente di creare milioni di nuovi posti di lavoro, offrendo migliori opportunità di crescita e sviluppo per tutti. A cominciare da 2,1 (perché proprio 2,1? Forse la cifra tonda avrebbe fatto meno effetto?) miliardi di euro per riformare dalle fondamenta i cosiddetti Centri per l'impiego, i quali avranno il compito di incrociare la domanda e l'offerta a livello nazionale. Quindi, mentre attualmente questi molto inutili uffici pubblici di collocamento, di competenza regionale, al massimo riescono ad incrociare gli schemi della *Settimana Enigmistica*, vista la percentuale infima di occupati veri che vi transitano, Giggiò 'o webmaster immagina di trasformarli in un immenso carrozzone centralizzato nel quale un esercito di indefessi pubblici reclutatori passano il tempo a creare una colossale rete di

informazioni con lo scopo di trovare lavoro a tutti. E non finisce qui. Per Di Maio il suo Stato levitano "ti prende per mano quando perdi il lavoro, ti riforma, ti riqualifica e ti reinserisce".

Ma dopo questa poderosa collettivizzazione del mercato del lavoro, sono previste altre mirabili misure di accompagnamento alla felicità universale. A cominciare dalle otto ore settimanali di lavoro gratuito che i beneficiari del reddito di cittadinanza dovranno svolgere nei comuni di residenza. E a un giornalista che chiedeva lumi circa gli eventuali furbi che, una volta intascato il sussidio di 780 euro, si dedicassero ad attività in nero, Giggiò 'o webmaster ha mostrato tutta la fiera determinazione di un Movimento che vuole cambiare l'Italia sino all'ultimo bottone: "Rischierebbero fino a sei anni di galera, qui non siamo in Svezia!".

Su quest'ultimo punto mi associo completamente al pensiero del vicepresidente della Camera dei deputati. Con di Maio e compagnia cantante l'Italia più che in un sistema scandinavo si sta trasformando in un perfetto Paese di Pulcinella, dominato da "frizzi, lazzi e cose pazze".

CLAUDIO ROMITI

**Perché l'Italia si è rassegnata all'autoritarismo giudiziario**

...È come se gli italiani si fossero arresi non già al populismo ma al disegno di far diventare il Paese una specie di Corea del Nord. E questo disegno criminoso parte da lontano, addirittura dall'Unità d'Italia e dalle leggi speciali per combattere il brigantaggio, che poi nacque come resistenza disperata al saccheggio piemontese del Sud. E in seguito, ma in continuità, dall'introduzione del Testo unico di pubblica sicurezza durante il periodo fascista. Da allora noi italiani delle leggi speciali, e di quel Testo unico per le misure di prevenzione per chi (si suppone) si metta a delinquere abitualmente, non ce ne siamo mai liberati. Anzi, ne abbiamo sempre ampliato le competenze.

Un'emergenza c'era sempre e i comunisti delle Brigate rosse con i loro velleitarismi terroristicorivoluzionari degli anni Settanta ci hanno regalato leggi speciali a vita. Poi è venuta l'emergenza mafia, la legge sui pentiti della criminalità organizzata, e oggi siamo alle leggi speciali per l'omicidio stradale, lo stalking, lo stupro e qualsiasi altro grave reato che è sempre esistito nella storia dell'umanità e che è sempre stato possibile contrastare con leggi normali purché applicate intelligentemente e non burocraticamente come molti magistrati della penisola sono soliti fare. Quel che è peggio è che in questa orrenda legislatura il Partito Democratico, più di Andrea Orlando che di Matteo Renzi, per correre dietro alla fantapolitica grillina si è inventato questo Codice antimafia di impronta gesuitico-giustizialista che praticamente porrà i beni di milioni di italiani in serio pericolo e incoronerà lo Stato come Moloch e Levitano del sospetto contro il singolo.

Sequestrare i beni a un indiziato, non dico di corruzione, ma di stalking, indagato a querela di parte, e spesso innocente perché semplice vittima di una guerra dei Roses fra coniugi che stanno per separarsi, significa provocare una serie di problemi sociali a catena che fatalmente si concluderanno con un aumento del tasso di suicidi e omicidi in ambito familiare. Ma quel che fa più orrore è la trasformazione dello Stato in organo autoritario di controllo della morale e della società secondo modelli astratti imposti da media senza alcuna più autorevolezza, che a loro volta cavalcano il nulla del grillismo e delle stelle del giornalismo improvvisato da talk-show sperando solo di ricavarne briciole di ascolto e di vendite in edicola.

Giornali un tempo autorevoli oggi vendono meno di un terzo delle copie di sette anni fa. Compresse quelle digitali. Direttori che fanno da cinghia di trasmissione di volontà editoriali sempre più aggressive e disinformanti nei confronti del lettore, al punto di promuovere le cosiddette fake news a protagoniste delle prime pagine. Con un effetto molto simile a quello dei menù turistici altisonanti dei locali del centro storico romano

che da anni truffano i turisti "mordi e fuggi".

Tutte queste concause e molte altre ancora, tra cui l'assenza di un'azione sindacale giornalistica degna di definirsi tale, e la pressoché inutilità dello stesso Ordine dei giornalisti, hanno precipitato la popolazione in una sorta di rassegnazione strisciante a questo modello autoritario di cui presto tutti si renderanno conto. Quando sarà difficile porvi rimedio, perché ormai per certe leggi si deve sperare nell'intervento della Corte costituzionale. Che però a sua volta agisce con logiche estemporanee più da Superenalotto che da Stato di diritto. Se gli italiani vogliono rassegnarsi a morire fascisti o comunisti, alla fine sono fatti loro. Ma chi è Radicale, liberale, individualista, e come il sottoscritto paventa il Moloch di cui sopra, non si rassegherà mai. Piuttosto emigra. Visto che nessuno "lo aiuta a casa propria".

ROCCO SCHIAVONE

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

**Oh grande Roma, città dei sette colli  
ricca di storia, ricca di splendore  
immortalata sei, da "leggende" folli  
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice  
su questo "poggio", gioiello del creato  
odi una voce arcana che ti dice  
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna  
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"  
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"  
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

*Nana*

**Le vostra cornice  
unica su Roma**

**Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi**  
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640  
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA